piano finanziario per il Fondo FEOGA. Pertanto le somme da utilizzare sulla base del nuovo piano finanziario per il restante periodo di programmazione assommano a 331,82 milioni di euro, 30% del totale, di cui 100 milioni di euro riservati per l'attuazione dei Progetti integrati rurali (PIR) previsti dalla nuova Misura 4.24, il cui bando è stato già emanato. Tale Misura promuove l'impostazione e la realizzazione, in aree determinate, di interventi previsti dalle Misure del POR, con particolare riguardo a quelle riportate all'art. 33 del Reg. (CE) 1257/99, compresi in Progetti unitariamente orientati ad obiettivi integrati di sviluppo rurale, costruiti attraverso la concertazione con il partenariato locale, avendo a riferimento gli strumenti programmatici dei Piani integrati di filiera (PIF), i Piani integrati per le aree rurali (PIAR), il Piano di sviluppo rurale (PSR) ed il LEADER+. In particolare è favorito il raccordo degli interventi delle Misure del POR cofinanziati dal FEOGA con quelli delle Misure del PSR, del LEADER+ e degli altri strumenti di programmazione locale applicati nelle aree d'intervento al fine di realizzare un'integrazione operativa tra i Programmi, ferma restando la distinzione delle rispettive gestioni finanziarie.

La Regione Campania ha dato attuazione alla Misura H "Imboschimento delle superfici agricole" prevista nell'ambito della programmazione finanziaria del piano di Sviluppo rurale 2000-2006 che prosegue l'azione già intrapresa con il regolamento CEE 2080/92 di realizzare, in terreni agricoli coltivati a coltivazioni agrarie, impianti di arboricoltura da legno per scopi produttivi o ambientali.

La Misura intende perseguire diversi obiettivi:

- il miglioramento e la valorizzazione delle produzioni legnose;
- il contenimento delle produzioni agricole in eccedenza (in accompagnamento alla PAC);
- la diversificazione produttiva nell'ambito delle aziende agricole;
- l'incremento dell'estensione delle produzioni legnose.

Essa prevede quattro diverse tipologie di impianto:

- impianti di boschi naturaliformi o protettivi con specie autoctone su base naturalistica;
- impianti monospecifici con l'utilizzo di specie a rapido accrescimento, coltivate a ciclo breve;
- impianti di latifoglie monospecifici o misti con specie a ciclo lungo;
- impianti con specie autoctone micorrizate.

L'incremento delle superfici e delle risorse forestali regionali attese con l'attuazione della Misura dovrebbe contribuire a migliorare da un punto di vista economico il patrimonio forestale, attraverso l'aumento della produttività dei soprassuoli e la valorizzazione economica complessiva del settore in un'ottica di filiera.

L'imboschimento dei terreni agricoli contribuisce inoltre al miglioramento delle funzioni ambientali dei boschi, per quanto attiene sia la componente protettiva (conservazione del suolo e riequilibrio idrogeologico), sia la componente ecologica e paesaggistica.

Infine, l'obiettivo di diversificazione produttiva include l'ottimizzazione dei rapporti tra sistema agricolo e sistema forestale e il miglioramento dei redditi aziendali.

Sono state approvate le disposizioni attuative della Misura H "Imboschimento di terreni agricoli" e nel contempo è stato dato avvio alla raccolta di domande di adesione, per la realizzazione di nuovi impianti di arboricoltura da legno.

Allo scadere del termine di presentazione delle istanze di adesione alla Misura, sono state presentate presso gli uffici periferici regionali competenti per territorio in totale 416 istanze di adesione. Sulla base delle risorse disponibili, sono state ammesse a finanziamento, secondo una graduatoria unica regionale, 405 richieste, impegnando per l'esercizio finanziario 2005 risorse finanziarie per circa 6.5 milioni di euro a copertura delle spese d'impianto e 380 mila euro a copertura degli oneri del mancato reddito per il primo anno.

Le superfici previste dalle domande ammesse ai benefici attesi dalla Misura ammontano ad a 1.305 ettari. L'erogazione della spesa per impianto e per perdita di reddito è prevista a partire dall'anno finanziario 2005.

Gli interventi, analogamente all'ex Reg. CEE 2080/92, prevedono le seguenti forme di sostegno:

- contributo per le spese di impianto (sotto forma di contributo in conto capitale) per ettaro imboschito;
- premio annuale per ettaro per la manutenzione degli imboschimenti (esecuzione delle cure colturali), per un periodo non superiore ai 5 anni per l'arboricoltura da legno in cui si utilizzano latifoglie di pregio con ciclo lungo;
- premio annuale per ettaro imboschito per le perdite di reddito, per un periodo non superiore ai 20 anni per l'arboricoltura da legno in cui si utilizzano latifoglie di pregio con ciclo lungo.

Ad oggi con gli incentivi previsti dalla Misura H (Bando 2002 e 2003) sono stati realizzati circa 1.333 ettari di nuovi impianti di arboricoltura da legno.

In termini di realizzazione, con gli incentivi per la Misura H si prevede un valore atteso a fine programma (anno 2006) di circa 3 mila ettari di nuove superfici rimboschite.

1.1.6 Regione Emilia-Romagna

Assetto istituzionale e legislativo

Le competenze relative alle zone montane sono svolte, per quanto attiene al coordinamento tecnico istituzionale dell'attività normativa e istituzionale, dall'Assessorato "Innovazione amministrativa ed istituzionale. autonomie locali" e per quanto attiene agli aspetti relativi alla programmazione dello sviluppo economico e sociale del territorio montano, dall'Assessorato "Programmazione territoriale. politiche abitative. riqualificazione urbana".

Per le politiche settoriali che interessano le aree montane del territorio regionale, agiscono i settori regionali, in ragione delle specifiche competenze.

Per quanto riguarda l'assetto legislativo, nel secondo semestre del 2004 e nel primo semestre 2005 si è proceduto nell'attuazione della LR 20 gennaio 2004, n. 2 "Legge per la montagna", che ha abrogato la precedente legge regionale 22/1997 "Ordinamento delle Comunità montane e disposizioni a favore della montagna" ed introdotto il sistema della programmazione negoziata per lo sviluppo della montagna, al fine di giungere alla definizione di una visione condivisa dei problemi e delle strategie da assumere, di massimizzare l'efficacia dell'intervento pubblico, in una logica di integrazione con il privato e di valorizzare le specificità e le vocazioni delle singole aree montane.

In dettaglio, nel secondo semestre del 2004 la Giunta regionale (con propria deliberazione n. 1734 del 6 settembre 2004) ha individuato, ai fini dell'attuazione della legge, le zone montane del territorio regionale e il Consiglio regionale (con propria deliberazione n. 618 del 16 novembre 2004) ha approvato il Programma regionale per la montagna, che contiene, in una arco temporale triennale, gli obiettivi di sviluppo da perseguire, i criteri generali per l'utilizzo delle risorse regionali che si renderanno disponibili, le procedure per la predisposizione delle Intese istituzionali di programma e degli Accordi-quadro (strumenti di programmazione negoziata definiti dalla Legge), le modalità e i tempi per il monitoraggio dell'attuazione dei singoli Accordi-quadro e la verifica dell'efficacia delle politiche e degli interventi, oggetto delle Intese istituzionali di programma e degli Accordi-quadro, al fine di riorientare, ove necessario, le scelte operate.

Inoltre, nel secondo semestre del 2004, la prima fase di attuazione della legge regionale ha visto la predisposizione di otto proposte di Intese istituzionali di programma a livello provinciale, che si configurano come veri "patti locali per lo sviluppo delle zone montane". Il Servizio programmazione territoriale della Regione, con il supporto del Nucleo tecnico interdirezionale (costituito con determinazione dirigenziale n. 6592 del 17 maggio 2004), ha partecipato, accanto alle Comunità montane, alle Amministrazioni provinciali ed ai Comuni della montagna, al lavoro di concertazione interistituzionale che ha portato, attraverso la concertazione con le parti sociali, all'individuazione, per ogni singolo ambito provinciale, di specifiche idee forza, scelte strategiche, obiettivi, assi e misure.

A conclusione del periodo di concertazione, le proposte di intesa sono state approvate da tutte le amministrazioni partecipanti con appositi atti degli organi competenti. La Giunta regionale ha approvato le otto Intese istituzionali di programma con la deliberazione n. 271 del 14 febbraio 2005.

A seguito dell'approvazione delle Intese, nel primo semestre del 2005, si è avviata la seconda fase di attuazione della legge regionale, che prevede la predisposizione degli Accordi-quadro attuativi delle Intese, nei quali sono individuate le azioni poste a carico di ogni soggetto pubblico e privato sottoscrittore, le attività e gli interventi da realizzare, con tempi e modalità di attuazione, i soggetti responsabili delle singole attività ed interventi e gli specifici impegni assunti da ciascun partecipante.

Risorse finanziarie

Fondo nazionale montagna

Nel secondo semestre del 2004 sono stati ripartiti e assegnati alle Comunità montane circa 294.670 euro, a titolo di primo acconto della quota del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2003, spettante alla Regione Emilia-Romagna.

L'ottanta per cento di tali risorse è stato utilizzato dalle Comunità montane, come previsto dall'art. 25 della LR 2/2004, per il completamento dei Piani pluriennali di sviluppo socio-economico vigenti all'entrata in vigore della stessa legge regionale o, sempre in via transitoria, per l'attuazione di un nuovo Piano riferito al solo 2004. La realizzazione dei Piani è ancora in corso, in quanto la conclusione deve essere effettuata entro 24 mesi dalla data di approvazione dell'atto di concessione e di impegno della quota spettante. I settori di intervento sono ampiamente descritti nelle relazioni precedenti, cui si rimanda per un maggior dettaglio.

Il restante venti per cento delle stesse risorse è stato destinato alla concessione, da parte delle Comunità montane, di contributi ad imprenditori agricoli, anche a titolo non principale, che realizzino all'interno delle rispettive aziende agro-silvo-pastorali piccole opere ed attività di manutenzione ambientale, ivi compresi gli interventi di mantenimento, miglioramento e razionale utilizzazione dei pascoli e dei boschi, ritenute utili ai fini della sistemazione e della prevenzione dei fenomeni di dissesto idrogeologico. Anche questi programmi di lavoro sono tutt'ora in corso, poiché la loro conclusione deve essere effettuata entro 18 mesi dalla data di approvazione dell'atto di concessione e di impegno.

Nel primo semestre del 2005 sono stati ripartiti e assegnati alle Comunità montane circa 1,2 milioni di euro, a titolo di secondo acconto della quota del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2003, spettante alla Regione Emilia-Romagna, e circa 2,2 milioni di euro provenienti dal Bilancio regionale per l'anno 2005.

L'80% delle risorse provenienti dal Fondo nazionale per la montagna, unitamente alle risorse provenienti dal Bilancio regionale, così come definito dalla nuova legge regionale per la montagna, saranno utilizzate dalle Comunità montane per il finanziamento

delle azioni previste negli Accordi-quadro oppure, in mancanza di tali Accordi, per la realizzazione di Programmi annuali operativi attuativi delle Intese istituzionali. Il restante venti per cento delle sole risorse nazionali sarà ancora utilizzato dalle Comunità montane per la concessione di contributi agli imprenditori agricoli che realizzino di piccole opere ed attività di manutenzione ambientale

Spese di mantenimento e di funzionamento

Per l'anno 2004, con delibera della Giunta regionale 1304/2004, in attuazione della LR 11/2001 "Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di Enti locali" e della LR 2/2004 "Legge per la montagna", è stata concessa alle Comunità montane la somma complessiva di oltre 1,9 milioni di euro di provenienza regionale, per le spese di primo impianto, di funzionamento e di mantenimento.

Gestione delle forme associative

Per l'anno 2004, con delibera della Giunta regionale 509/2004, in attuazione della LR 11/2001 "Disciplina delle forme associative e altre disposizioni in materia di Enti locali", è stata concessa alle associazioni degli Enti locali dei territori montani (Comunità montane e Unioni) la somma complessiva di circa 1,5 milioni di euro di provenienza regionale, per la gestione di funzioni e servizi in forma associata.

Nel settore idraulico-forestale, nel secondo semestre del 2004 sono state realizzate attività in materia di difesa del suolo nell'ambito della montagna (consolidamento movimenti franosi, sistemazione dissesti, consolidamento pendici e regimazione idraulica, rilievi e indagini geognostiche, ecc.) per un totale di oltre 9,4 milioni di euro di provenienza statale.

Nel secondo semestre 2004 inoltre sono stati anche realizzati interventi compresi nel Piano regionale di sviluppo rurale – Azione 2i) "Altri interventi forestali" finalizzati all'imboschimento dei terreni non agricoli ed al miglioramento eco-morfologico del territorio (sistemazioni di versanti franosi e/o in erosione in particolare nelle aree forestali) per un totale complessivo di 4,9 milioni di euro.

Nel primo semestre del 2005, per attività di difesa del suolo nell'ambito della montagna, sono stati realizzati e programmati interventi con fondi di provenienza statale, rispettivamente per un totale di oltre 880 mila euro e 850 mila euro.

Infine sono stati realizzati interventi di forestazione e di manutenzione di opere di sistemazione idraulico forestale nelle aree montane e collinari per un totale di 650 mila euro di provenienza regionale (LR 30/1981).

Per quanto riguarda la lotta agli incendi boschivi nel primo semestre del 2005, sono stati realizzati interventi di manutenzione del patrimonio demaniale forestale regionale finalizzati alla prevenzione (miglioramenti boschivi nei boschi artificiali di conifere, manutenzione viabilità forestale, interventi di manutenzione di opere di approvvigionamento idrico) per un totale di 1 milione di euro di provenienza regionale.

Servizi in montagna

Per quanto riguarda i servizi sociali, in attuazione degli artt. 2 e 3 della LR 2/2003 "Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" la Regione Emilia-Romagna sta sperimentando un nuovo strumento di programmazione, il Piano sociale di zona, con l'obiettivo di favorire il superamento, nel medio e lungo termine, delle singole e frammentate politiche comunali, nonché l'integrazione operativa con i distretti.

Attraverso la predisposizione di Piani sociali di zona di livello sovracomunale, nei quali sono stati compresi tutti i Comuni delle Comunità montane è, infatti, possibile integrare la programmazione sociale con quella sanitaria, offrendo risposte unitarie e coerenti ai bisogni di salute dei cittadini, definendo programmi di intervento strettamente connessi alle specificità dei singoli territori, al fine di promuovere le opportunità per bambini, adolescenti e giovani, il sostegno alla domiciliarità ed alla vita indipendente di cittadini non autosufficienti, la promozione dello "sportello sociale" per l'accesso al sistema dei servizi.

Le risorse finanziarie per l'attuazione dei Piani derivano dal Fondo sociale nazionale, dal Fondo sociale regionale, dai Fondi regionali finalizzati, da risorse proprie degli Enti locali, da risorse delle Aziende USL destinate agli interventi ed ai servizi per l'integrazione sociosanitaria, a progetti specifici ed, infine, dalle quote di compartecipazione degli utenti ai costi dei servizi.

Con il 2004 si è conclusa la prima fase di sperimentazione che si è incentrata in particolare sugli aspetti di processo, individuati come quelli che possono fare emergere un maggiore grado di innovatività: l'avvio del superamento della frammentazione delle politiche dei singoli Comuni e dei singoli settori; la costruzione di un ruolo di coordinamento e supporto delle Province; l'attivazione di una vasta rete di soggetti sociali e del terzo settore; la partecipazione diffusa delle Aziende USL; la rilevazione di un sistema d'offerta consistente dal punto di vista del cittadino, diffuso e diversificato.

La nuova fase di programmazione per il periodo 2005/2007 è attualmente in corso e svilupperà le seguenti linee guida:

- sviluppo e rafforzamento della coesione sociale;
- promozione dell'agio e del protagonismo di bambini, ragazzi e giovani;
- sostegno alla non autosufficienza e alla domiciliarità, sostegno alle responsabilità familiari ed al lavoro di cura, alla condivisione di tali responsabilità con particolare riferimento al ruolo delle donne.

Per quanto riguarda i servizi scolastici è stato attivato, dal Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca, un nuovo ciclo di finanziamento della legge 23/1996, "Norme per l'edilizia scolastica", con un decreto del 2003 che ha ripartito fra le Regioni la somma complessiva di circa 112,6 milioni di euro (prima annualità) e di oltre 348,9 milioni di euro (seconda annualità) del terzo piano di programmazione triennale (2003-2005). Alla Regione Emilia-Romagna è stata assegnata, rispettivamente, la somma

di circa 7,1 milioni di euro (prima annualità) e di oltre 20,8 milioni di euro (seconda annualità).

E' partito, pertanto, un ciclo di programmazione le cui priorità, in accordo con le indicazioni nazionali, hanno riguardato:

- l'adeguamento delle strutture esistenti alle vigenti normative in materia di agibilità, sicurezza, igiene e accessibilità, anche mediante nuove edificazioni quando i costi di ristrutturazione e le esigenze di ampliamento siano tali da rendere questa soluzione più vantaggiosa;
- il soddisfacimento del fabbisogno documentato di aule conseguente all'andamento della popolazione scolastica calcolato nel quinquennio 2001-2005;
- l'adeguamento degli edifici alle nuove esigenze della scuola e ai processi di riforma degli ordinamenti e dei programmi;
- la realizzazione distributiva della rete scolastica sul territorio.

Sono previsti indici di ammissibilità più favorevoli con riguardo agli interventi che ricadono in aree classificate montane e più alti coefficienti di finanziamento per quelli dei Comuni fino a 5 mila abitanti (i quali sono presenti pure in larga misura nei territori di montagna).

Per disposizione della legge 23/1996, la Regione definisce la procedura di programmazione sulla base dei relativi piani inoltrati dalle Province. Con la Delibera della Giunta regionale 161 del 2 febbraio 2004, ha avuto luogo, quindi, l'approvazione del Piano generale triennale 2003-2005 e dei relativi piani annuali di attuazione per il finanziamento degli interventi di edilizia scolastica dei Comuni e delle Province indicati nel prospetto allegato all'atto deliberativo. Il Piano ha valore triennale ma l'attribuzione del finanziamento ha riguardato le prime due annualità in relazione ai limiti di disponibilità derivanti dall'assegnazione alla Regione Emilia-Romagna. L'annualità 2005 non è stata ancora finanziata.

La legge regionale 39/1980, "Norme per l'affidamento e per l'esecuzione di opere urgenti di edilizia scolastica", prevede un canale di finanziamento con risorse proprie, da utilizzare per interventi rispetto a situazioni che le Amministrazioni locali devono gestire con maggiore celerità.

Nel contesto di un coordinamento con la programmazione della legge nazionale n. 23/1996, che è deputata propriamente a finanziare progetti più impegnativi, la legge regionale 39/1980 sta svolgendo anche una funzione sussidiaria di fronte ad una realtà che da una parte testimonia il rilevante fabbisogno di interventi nel campo dell'edilizia scolastica (anche per l'obbligo di "messa a norma" delle strutture entro fine anno) e dall'altra la difficoltà a mettere in campo risorse locali e nazionali sufficienti rispetto alle esigenze presenti, per le note difficoltà finanziarie.

Nella ripartizione delle risorse in genere viene assegnata priorità, in relazione alle difficoltà organizzative della rete scolastica e di accesso al servizio, ai Comuni di montagna ed a quelli che storicamente si pongono come immediato bacino scolastico della popolazione montana.

Con questo quadro normativo di riferimento, in attuazione della legge 23/1996 e della LR 39/1980, nel corso di tutto il 2004 (il dato non è articolabile per semestri) sono stati realizzati nei Comuni montani interventi di edilizia scolastica per un totale complessivo di circa 4,3 milioni di euro, di cui circa 697.226 di provenienza regionale e circa 3, 6 milioni di provenienza statale.

Per quanto riguarda il 2005, con riferimento al programma regionale approvato dalla Giunta regionale (con le delibere 2637 del 13 dicembre 2004 e 671 dell'11 aprile 2005) in attuazione della LR 39/1980, sono stati programmati nei Comuni montani interventi di edilizia scolastica per un totale di oltre 1,3 milioni di euro di provenienza regionale. La programmazione degli interventi finanziati dalla legge 23/1996 non è stata ancora predisposta in quanto, come rilevato precedentemente, l'annualità 2005 non è stata ancora finanziata.

Per quanto riguarda il settore dei trasporti pubblici locali, gli interventi programmati nel secondo semestre del 2004 e nel primo semestre del 2005 nei Comuni dei territori montani della Regione, così come nel periodo precedente, si propongono di realizzare i seguenti obiettivi:

- la qualificazione del trasporto pubblico (impianti di preferenziamento semaforico);
- lo sviluppo dell'intermodalità ferro-gomma (parcheggi per auto, moto e bici ed altre opere complementari nei punti di scambio delle stazioni ferroviarie);
- la costruzione di un sistema di mobilità sostenibile e di sicurezza stradale (messa in sicurezza degli incroci stradali).

Le fonti di finanziamento provengono dalla legge quadro regionale 30/1998 per gli investimenti nel quadro degli Accordi di programma per ogni bacino provinciale per la mobilità sostenibile e il trasporto pubblico locale e riguarda interventi degli Accordi 2003-2005.

Nel secondo semestre del 2004 sono stati realizzati interventi per un totale complessivo di 350 mila euro e nel primo semestre del 2005 sono stati realizzati interventi per un totale complessivo di 100 mila euro.

Servizi telematici

Gli interventi realizzati nel settore della telematica afferiscono a due macro-obiettivi che vedono la Regione impegnata nella realizzazione di una "Rete privata delle pubbliche amministrazioni dell'Emilia-Romagna", denominata Lepida e di una "Rete regionale radiomobile digitale (PMR) per i servizi di emergenza", denominata R3.

Il progetto riguardante la realizzazione della "Rete privata delle pubbliche amministrazioni dell'Emilia-Romagna - Lepida", prevede il potenziamento delle infrastrutture telematiche sul territorio, in accordo con quanto previsto dal Piano telematico regionale 2002-2005 (PTR) che prevede iniziative a supporto dello sviluppo regionale della Società dell'informazione, tese a dare a tutto il territorio pari opportunità di partecipazione attiva agli sviluppi che le nuove tecnologie offrono al territorio ed ai suoi cittadini.

In particolare obiettivo di Lepida è la realizzazione di una rete di telecomunicazioni a larga banda e l'attivazione di relativi servizi infrastrutturali per gli Enti locali presenti in Regione. La rete regionale è stata istituita con la legge regionale 11 del 24 maggio 2004 "Sviluppo regionale della società dell'informazione".

Per la realizzazione di tale progetto, sono state individuate tre distinte tecnologie di accesso a larga banda attraverso le quali saranno erogati i servizi infrastrutturali previsti dal PTR (connettività *on-net*, connettività internet e realizzazione di reti private virtuali tra sedi dello stesso Ente), realizzando presso l'Ente interessato un punto di accesso locale alla rete denominato PAL. Tali tecnologie d'accesso sono:

- rete a fibre ottiche
- collegamenti xDSL
- collegamenti satellitari

Complessivamente, nel secondo semestre del 2004, alla realizzazione della Lepida nei territori montani sono stati destinati oltre 1,8 milioni di euro di provenienza regionale di cui oltre 1,5 milioni per spese di investimento e 294.560 relativi al canone. Nel primo semestre del 2005 sono stati realizzati/programmati interventi per un totale di circa 1,4 milioni di euro di provenienza regionale di cui oltre 74 mila per spese di investimento e circa 1,3 milioni relativi al canone.

La realizzazione della "Rete regionale radiomobile digitale (PMR) per i servizi di emergenza - R3" è stata voluta dalla Regione con l'obiettivo di ottenere una struttura moderna ed efficiente di rete, uniformare i servizi della Pubblica Amministrazione e armonizzare lo sviluppo del territorio. All'interno delle esigenze da soddisfare ne sono state evidenziate alcune come l'emergenza sanitaria, la protezione civile, le polizie municipali e provinciali che saranno i principali utilizzatori in questa prima fase. La nuova infrastruttura che verrà costruita prevedrà, in un prossimo futuro, il suo funzionamento con altri servizi di pubblica utilità come il Corpo forestale dello Stato, il monitoraggio ambientale, il trasporto pubblico urbano ed extraurbano, il controllo del territorio, ecc.

La realizzazione della nuova infrastruttura prevede la costruzione di alcuni siti (circa 50) nel territorio della Regione, alcuni dei quali realizzati in zone montane, per ottenere la copertura dell'intero territorio. Questo migliorerà la copertura anche di territori svantaggiati perché potrebbe prevedere in un futuro prossimo l'utilizzo di questa infrastruttura anche per altre tipologie di connessioni (per esempio WIMAX)

Il Ministero delle comunicazioni, ha rilasciato la licenza per frequenze per una rete PMR secondo quanto disposto dal Codice delle comunicazioni elettriche DL.vo 259 del 1 agosto 2003; le frequenze sono state ottenute il 1 agosto 2004. Nel primo semestre del 2005 sono stati realizzati/programmati interventi finalizzati all'attivazione nei territori montani della Rete R3 per un totale complessivo di 2,8 milioni di euro di provenienza regionale.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo in montagna

Nei settori della cultura, dello sport e del tempo libero si è operato con risorse di provenienza regionale, in attuazione della LR 13/1998 "Norme in materia di spettacolo", della LR 13/2000 "Norme in materia di sport" e della LR 40/1998 "Interventi finanziari per la realizzazione di Bologna città europea della cultura per l'anno 2000", per le celebrazioni del centenario della morte di Giuseppe Verdi e per la partecipazione ad iniziative straordinarie per la valorizzazione delle espressioni storiche, artistiche e culturali della Regione Emilia-Romagna".

In questo contesto normativo, nel secondo semestre del 2004 e nel primo semestre del 2005 sono stati realizzati nei Comuni dei territori montani interventi di sistemazione e realizzazione di spazi per attività sportive, di ristrutturazione e restauro di beni storico-architettonici, di restauro e riutilizzo di edifici per attività museali, ricreative e culturali, per un totale complessivo di oltre 1 milione di euro.

Per quanto riguarda il settore del turismo, nel periodo considerato, in attuazione della LR 7/1998 "Organizzazione turistica regionale – Interventi per la promozione e commercializzazione turistica", sono stati finanziati interventi nei territori montani per un totale complessivo di 194.323 euro, su una spesa ammissibile di 777.290 euro.

Per quanto riguarda il settore dell'istruzione e della formazione professionale, nel periodo di riferimento della Relazione, in attuazione della LR 12/2003 recante "Norme per l'uguaglianza delle opportunità di accesso al sapere per ognuno e per l'arco della vita, attraverso il rafforzamento dell'istruzione e della formazione professionale anche in integrazione tra loro", sono stati realizzati nei Comuni montani interventi finalizzati all'acquisizione di competenze per le azioni di accompagnamento e di aiuto alle persone, nonché per azioni di sistema, per un importo superiore ai 4,3 milioni di euro la maggior parte dei quali (4 milioni) di provenienza comunitaria, 260 mila di provenienza statale e 25 mila di provenienza regionale.

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Obiettivo 2 della Regione Emilia-Romagna

Il DOCUP Emilia-Romagna individua nell'Appennino regionale una delle principali aree sulle quali intervenire in misura specifica all'interno dei territori Obiettivo 2 ed a sostegno transitorio, per ridurre il divario esistente tra queste zone e le aree forti del contesto regionale. Infatti all'interno dell'Area Obiettivo sono state identificate delle sub-Aree tra le quali l'Area appenninica che, pur presentando comuni fenomeni di debolezza con le altre Aree identificate, presenta caratteristiche specifiche ben identificate.

In particolare l'analisi *Strenghts-Weaknesses-Opportunites-Threats* (*SWOT*) evidenza per l'area appenninica una debolezza strutturale del sistema produttivo accompagnato da elevati indici di emigrazione e di invecchiamento. Le condizioni di permanenza della popolazione sono positivamente influenzate dalla migliore qualità

dell'ambiente ma risentono in modo forte delle difficoltà dovute alla scarsa offerta di occupazione di qualità, dalle condizioni di accesso ai servizi e dalla qualità dei servizi presenti sul territorio.

In virtù di queste peculiarità e coerentemente con gli obiettivi globali individuati dal DOCUP, gli obiettivi specifici per quanto riguarda l'area appenninica Obiettivo 2 e a sostegno transitorio sono:

- valorizzare l'ambiente e il territorio;
- integrare e sviluppare l'offerta turistica;
- migliorare la qualità e l'accesso ai servizi per i cittadini e gli operatori economici;
- promuovere l'imprenditorialità nei nuovi servizi e telelavoro;
- consolidare e riqualificare le attività esistenti operanti nell'industria e nell'artigianato.

Infine, sulla base delle pecurialità territoriali individuate degli obiettivi identificati a livello territoriale, il DOCUP individua all'interno dell'Asse 2 ("Programmazione negoziata per lo sviluppo locale" asse di intervento basata su azioni di tipo pubblico, mirate ad incidere su quei "nodi" strutturali che ancora caratterizzano le aree Obiettivo e che possono rappresentare un ostacolo allo sviluppo armonico del sistema delle imprese e del territorio) una Misura specificatamente rivolta allo sviluppo dell'Area appenninica: Misura 2.2 - Valorizzazione della risorsa montagna. Questa Misura ha il macro obiettivo di stimolare da un lato la valorizzazione delle potenzialità endogene presenti a livello locale e dall'altro di facilitare l'integrazione tra questa area e i poli forti della Regione. La Misura è a sua volta strutturata nelle seguenti Azioni riferite ai singoli obiettivi specifici, che delimitano le tipologie di intervento possibili:

- Azione 1 - "Interventi per la tutela ambientale e promozione del sistema delle aree protette";
- Azione 2 - "Qualificazione energetico-ambientale delle aree produttive";
- Azione 3 - "Interventi integrati di potenziamento e valorizzazione dell'offerta turistica";
- Azione 4 - "Interventi per il miglioramento della qualità della vita";
- Azione 5 - "Società dell'informazione".

Sulla base di queste indicazioni le Province hanno sviluppato dei Piani di sviluppo locale all'interno dei quali hanno in modo puntuale identificato i punti di forza e di debolezza che caratterizzano l'area appenninica a livello provinciale. I PSL provinciali contengono inoltre l'elenco dei progetti candidati al finanziamento del DOCUP e selezionati attraverso una attività di concertazione che ha visto coinvolti oltre alla Provincia e alla Regione i principali soggetti ed Istituzioni locali.

Con queste premesse, nel secondo semestre del 2004 sono stati realizzati progetti nel territorio montano della provincia di Bologna per un totale complessivo di oltre 3 milioni di euro, di provenienza comunitaria, statale e regionale e nel primo semestre del 2005 sono stati realizzati/programmati progetti, nei territori montani delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ravenna, Forlì-Cesena, per un totale complessivo di circa 29,4 milioni di euro, di provenienza comunitaria, statale e regionale.

1.1.7 Regione Friuli Venezia Giulia

Assetto istituzionale e legislativo

Le competenze a trattare le tematiche relative allo sviluppo della montagna fanno capo all'Assessorato regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna.

La Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, nel cui ambito opera il Servizio per la montagna, è la struttura amministrativa specificamente dedicata alla trattazione di interventi ed azioni specificamente rivolti all'area montana regionale è individuata.

In Regione opera, altresì, l'Agenzia regionale per lo sviluppo della montagna (Agemont S.p.a.), istituita con legge regionale 36/1987, società a partecipazione regionale il cui compito primario consiste nel favorire la valorizzazione delle risorse umane e materiali presenti nel territorio montano e l'avvio di nuove iniziative economiche.

L'assetto legislativo in materia è stato, come noto, innovato dalla legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33, che ha ridefinito il territorio montano regionale ed ha istituito i Comprensori montani che, per effetto di una successiva modifica normativa, hanno riassunto la denominazione di Comunità montane. Attualmente il territorio montano è ripartito in cinque zone omogenee. Nelle prime quattro operano altrettante Comunità montane: "Carnia", "Gemonese, Canal del Ferro e Val Canale", "Friuli Occidentale" (ex Pordenonese), "Torre, Natisone e Collio". Nella quinta zona omogenea, quella del Carso, operano, nell'area di rispettiva competenza ed in conformità ai rispettivi ordinamenti, le Province di Gorizia e Trieste, che in tale ambito esercitano le funzioni delle Comunità montane.

Le Comunità montane sono definite dalla legge regionale quali Enti locali territoriali, dotati di autonomia statutaria, istituiti per la valorizzazione delle zone montane e per la promozione dell'esercizio associato di funzioni comunali. Oltre alle funzioni amministrative proprie attribuite dalla precedente normativa, esercitano funzioni attribuite da leggi regionali, dai Comuni, dalle Province e dalla Regione ed attuano gli interventi speciali per la montagna stabiliti dall'Unione europea. La LR 33/2002 ha altresì attribuito agli Enti montani una serie di funzioni nei settori della difesa del suolo, della tutela e valorizzazione dell'ambiente, delle foreste, dell'agricoltura, del risparmio energetico e riscaldamento, del turismo e del commercio, funzioni parte trasferite e parte delegate, che integrano quelle già attribuite alle Comunità montane in forza di norme precedenti.

La LR 33/2002 ha, inoltre, introdotto nuove modalità per la realizzazione della programmazione per lo sviluppo montano. La norma prevede l'approvazione da parte della Giunta regionale, sulla base delle proposte delle Comunità montane e Province di Gorizia e Trieste, di un Piano regionale di sviluppo montano, con sviluppo triennale ed aggiornamento annuale. In conformità a tale Piano gli Enti montani adottano un Programma triennale che definisce le priorità e individua le opere, gli interventi e gli strumenti idonei a perseguire gli obiettivi dello sviluppo socio-economico montano.

Dopo una prima fase transitoria che ha interessato l'annualità 2003, la Giunta regionale nel luglio del 2004 ha approvato le modalità ed i termini per l'attuazione degli articoli della LR 33/2002 relativi al processo di programmazione per lo sviluppo montano ed alle relative modalità di finanziamento ed a novembre 2004, sulla base delle proposte avanzate dagli Enti montani, è stato approvato il Piano regionale di sviluppo montano 2004-2006 cui sono seguiti i conseguenti Programmi triennali adottati dagli Enti montani. E' partita nei primi mesi del 2005 la procedura prevista per l'adozione del programma pluriennale 2005-2007, che costituisce l'aggiornamento della programmazione triennale precedente. L'approvazione del nuovo Piano da parte della Giunta regionale, con l'indicazione degli interventi finanziati per l'anno 2005, è stata effettuata nel mese di maggio. Il Piano riporta, oltre che una breve descrizione della situazione territoriale del territorio montano nel suo complesso e delle singole zone omogenee, una definizione degli obiettivi di ciascun Ente montano ed un'analisi delle risorse finanziarie destinate al finanziamento del Piano, la descrizione degli interventi programmati e di quelli che sono stati finanziati con le risorse del Fondo regionale per lo sviluppo montano disponibili per la prima annualità di vigenza del Piano medesimo. La maggior parte degli interventi inseriti nel Piano regionale riguardano competenze trasferite agli Enti montani in forza alle previsioni della LR 33/2002, costituendo di fatto il Fondo la principale linea di finanziamento per tali interventi. Il Piano regionale ed i Programmi delle Comunità montane interessate, contengono anche un'apposita Sezione dedicata agli interventi per lo sviluppo sociale, economico ed ambientale dei territori dei Comuni in cui è storicamente insediata la minoranza slovena, realizzati con le risorse trasferite dallo Stato alla Regione ai sensi dell'art. 21, comma 3, della LR 38/2001.

Risorse finanziarie

Il Fondo regionale per lo sviluppo montano, previsto all'art. 20 della più volte citata LR 33/2002, rappresenta un'aggregazione finanziaria di risorse, statali e regionali, destinate al finanziamento di alcuni interventi previsti dalla LR 13/2001 (personale scolastico e trasporti pubblici locali differenziati) e, per la parte preponderante, al finanziamento degli interventi previsti nel Piano regionale. Le risorse del Fondo per l'anno 2004 sono state complessivamente di poco inferiori agli undici milioni di euro. E' stata utilizzata nel 2004 anche la somma assegnata dallo Stato a valere sul riparto del Fondo nazionale per la montagna per l'anno 2003. Poco meno di un milione di euro, con riferimento all'annualità 2004, sono stati utilizzati per gli interventi diversi posti dalla normativa a carico del Fondo, mentre il Piano regionale per lo sviluppo montano è stato finanziato per circa 10 milioni di euro. La dotazione 2005 del Fondo ammonta provvisoriamente ad oltre 9,1 milioni di euro, tutti fondi regionali dei quali 8,7 sono destinati al finanziamento degli interventi 2005 previsti dal nuovo Piano regionale. Al Fondo confluiscono anche risorse, pari a circa 500 mila euro all'anno, assegnate dallo Stato alla Regione ai sensi dell'art. 21, comma 3, della LR 38/2001 per il finanziamento dei programmi di intervento per lo sviluppo sociale, economico ed ambientale dei territori dei Comuni in cui è storicamente insediata la minoranza slovena che, pur finanziati con procedure a sé stanti, costituiscono sezioni del Piano regionale per lo sviluppo montano e dei relativi Programmi degli Enti montani.

Nel periodo di riferimento sono state destinate, a favore dei parchi e delle riserve regionali e della gestione degli stessi, risorse regionali per circa 1,4 milioni di euro e risorse statali per oltre 1,2 milioni di euro, cui si aggiungono altre risorse espressamente assegnate nell'ambito di progetti comunitari.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Per quanto riguarda il mantenimento del patrimonio agro-silvo pastorale, con apposito programma approvato dalla Giunta regionale sono state finanziate nel periodo di riferimento dieci iniziative riguardanti la sistemazione dei fabbricati e della relativa viabilità di accesso di malghe di proprietà pubblica o di interesse pubblico, con un'assegnazione per 1.996.000 euro ed erogazioni per 365 mila euro (art. 4, comma 1, punto 5, LR 16/1967). Ulteriori interventi per complessivi 595 mila euro hanno interessato sette Amministrazioni comunali a titolo di sostegno per l'acquisto di mezzi per la manutenzione delle strade interpoderali, compreso lo sgombero delle nevi (art. 4, comma 1, punto 6, LR 16/1967). Si tratta d'interventi relativi ad annualità precedenti essendo anche queste ultime competenze trasferite agli Enti montani dall'art. 9 della LR 33/2002.

Nel 2004, 4.581.000 euro sono stati destinati alla realizzazione di opere di sistemazione idraulico-forestale, 10.807.000 euro sono stati assorbiti dagli interventi di manutenzione delle opere medesime, sia realizzati da terzi che in amministrazione diretta. Il catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale ha assorbito 15 mila euro, mentre 121 mila euro sono stati destinati al settore neve e valanghe. Infine 130 mila euro sono stati assorbiti da interventi d'urgenza.

Altre risorse a carico del bilancio regionale, non quantificabili esattamente in quanto gli interventi ivi previsti coprono l'intero territorio regionale, sono destinate all'area montana in base a diverse norme di settore relative alla difesa del patrimonio forestale, alla gestione dei vivai forestali ed alla sistemazione idraulico-forestale. Sono inoltre gestite le risorse del Fondo di solidarietà nazionale destinate a favorire la ripresa economica e produttiva delle aree colpite da eccezionali avversità atmosferiche, sia attraverso il sostegno alle imprese agricole e zootecniche colpite che attraverso il ripristino di strade interpoderali e vicinali danneggiate.

Con la LR 33/2002 sono state trasferite alle Comunità montane ed alle due Province di Gorizia e Trieste le competenze in materia d'interventi per la realizzazione e la sistemazione delle strade vicinali ed interpoderali, di acquedotti ed elettrodotti rurali nonché quelle in materia di agriturismo. Nel periodo di riferimento sono stati comunque erogati su programmi di finanziamento anteriori al trasferimento delle funzioni 1.168.000 euro a valere su Fondi regionali, riferiti ad oltre venti interventi realizzati da Comuni, Comunità montane o Consorzi operanti in area montana mentre 645 mila euro sono stati erogati a favore di Aziende agrituristiche dell'area montana (art. 17 LR 25/1996).

Interventi per la difesa e lo sviluppo del territorio montano sono realizzati anche a valere su altre linee di finanziamento regionali, non espressamente destinate al territorio montano: 53 mila euro sono stati destinati a Comuni montani classificati ad alta densità agricola per il ripristino della viabilità vicinale e interpoderale (art. 6, comma 14, LR

2/2000) e 1.488.000 euro sono stati erogati per il ripristino di 31 strade vicinali in montagna, danneggiate da avverse condizioni atmosferiche di carattere eccezionale (art. 10 LR 45/1985). Quest'ultimo intervento risulta correlato con gli interventi disposti dal Fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 185/1992.

Per favorire nei Comuni montani l'accorpamento, l'ingrossamento e l'arrotondamento di fondi agricoli e forestali, tramite gli Enti montani sono concessi, ai proprietari residenti, contributi per le spese notarili, fiscali e professionali connesse ad operazioni di permuta e compravendita dei fondi medesimi pari a 387.204,61 euro.

Dal 1994 la Regione ha attivato un programma di monitoraggio continuativo dello stato di salute dei boschi, denominato inventario fitopatologico forestale regionale (BAUSINVE), con lo scopo di rilevare i danni provocati da agenti di danno biotici ed abiotici alle specie arboree ed arbustive della Regione ed eventualmente organizzare una risposta adeguata ad emergenze fitosanitarie. Tutti i dati vengono riportati in un database relazionale dotato di GIS. Nel corso del 2004, si è rilevata, nei boschi montani della Regione, un'esplosione demografica del bostrico tipografo (*Ips typographus*), un coleottero scolitide che si sviluppa a spese delle cortecce dell'abete rosso, ed è stato verificato che, nello stesso periodo, i danni causati da questo insetto sono stati i più gravi degli ultimi dieci anni con 118 focolai d'infestazione censiti ed una perdita di legname pari a 7.019 mc di cui 6.409 (91,3%) in Carnia. I consistenti attacchi del 2004 rendono, per il 2005, molto probabili nuovi focolai d'infestazione oltre che l'espansione dei focolai già censiti. Sono state conseguentemente predisposte urgenti azioni di sorveglianza fitosanitaria dei boschi per il contenimento di nuovi focolai al fine di evitare pesanti danni ai boschi già colpiti o l'estendersi dell'infestazione ad altri popolamenti forestali.

Numerosi interventi sono destinati alla difesa del territorio montano dai dissesti idrogeologici ed alla promozione dello sviluppo, interventi cui corrispondono linee di finanziamento dedicate nel bilancio regionale, per lo più alimentate da fondi regionali. Nel programma triennale e nell'elenco annuale dei lavori pubblici di competenza regionale sono individuati gli interventi di sistemazione idraulico-forestale nei bacini montani ritenuti prioritari, finalizzati a regolare il deflusso dei corsi d'acqua, impedire le erosioni spondali ed il franamento delle pendici e a prevenire, in generale, i fenomeni di instabilità. Con carattere d'urgenza vengono realizzati anche interventi di ripristino delle opere di sistemazione idraulico forestale e di regolazione del deflusso dei corsi d'acqua, sconvolti o alterati da eventi naturali (LR 69/1976). In parallelo si provvede alla manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere di sistemazione e dei corsi d'acqua, delle pendici dissestate, nonché della viabilità di servizio, nonché all'esecuzione di lavori con finalità di prevenzione e contenimento degli incendi. Vengono raccolti ed elaborati i dati nivometeorologici finalizzati alla redazione del Bollettino valanghe, ed all'aggiornamento costante della Carta di localizzazione dei probabili rischi da valanga nonché della delimitazione di dettaglio del territorio percorso da valanga. Attenzione particolare viene infine rivolta alla raccolta ed elaborazione di informazioni destinate ad ampliare la conoscenza ed il controllo del territorio montano, quale strumento di corretta ed attenta pianificazione dell'attività di sistemazione dei bacini montani.

Il Corpo forestale regionale opera per una costante e attenta azione di prevenzione, vigilanza, avvistamento e repressione degli incendi boschivi sul territorio

regionale. Alle squadre del corpo forestale regionale ed a quelle dei volontari della Protezione civile è demandata l'attività di spegnimento sul territorio, attraverso un rapporto di collaborazione che si è sempre più perfezionato nel tempo. Grazie a tale opera di prevenzione il numero degli incendi boschivi verificatosi nel 2004 (35) è risultato nettamente inferiore a quello dell'anno precedente (272). Complessivamente la spesa stanziata nel 2004 per l'attuazione del Piano regionale di difesa del patrimonio forestale dagli incendi boschivi è stata di 645 mila euro. E' continuata la campagna di comunicazione e di sensibilizzazione nella lotta agli incendi boschivi, con mezzi sempre più differenziati, e l'opera di formazione del personale forestale, anche con riferimento alle nuove tecnologie per il rilievo degli incendi (GPS) e per la geo-referenziazione di infrastrutture sensibili e di punti di rifornimento idrico. Accanto al potenziamento delle attrezzature e dei mezzi per la lotta antincendio, è stato intrapreso un piano di miglioramento della viabilità secondaria e di accesso ai punti di rifornimento idrico.

I dati dell'Inventario Forestale Regionale (IFR), redatto alla fine degli anni '80, indicavano in 285 mila gli ettari di foreste semi-naturali presenti in Regione dei quali circa il 67% è bosco utilizzato e gestito, mentre il resto è lasciato "a libera evoluzione". Il 58% dei boschi coltivati appartiene ad Enti pubblici mentre il rimanente 42% è di proprietà privata. Il 96% della superficie forestale regionale (275 mila ettari) è ubicata nelle zone montane della Regione mentre solo un 4% si trova nelle aree di pianura. Tutta la superficie ascritta alla categoria del "bosco coltivato" è oggetto di gestione forestale sostenibile: l'utilizzo a turni prestabiliti, permette una riduzione dei tempi naturali di rinnovazione del bosco, creando boschi giovani che, per tutto il periodo del turno (mediamente 80 anni) svolgono attività di fissazione e di accumulo; i prelievi sempre inferiori all'incremento, garantiscono il "capitale fruttante" ed il miglioramento continuo del sistema; le tecniche di selvicoltura naturalistica esaltano tutte le funzioni del bosco: produttive, ambientali e protettive.

La sostenibilità della gestione forestale regionale è formalmente riconosciuta con la certificazione forestale PEFC che nel luglio 2004 è stata rilasciata ai 38 proprietari forestali della Regione (corrispondenti a 67 mila ettari di foresta) che avevano avanzato formale richiesta. Si stima che complessivamente i boschi della Regione siano dotati di 35 Mmc. di legname, costituito per il 40% da resinose (14 Mmc.) e per il 60% da latifoglie (21 Mmc.); l'incremento annuo è pari a circa 900 mila mc. (350 mila mc. di conifere e 550 mila mc di latifoglie).

Come previsto dalla normativa regionale (LR 22/1982) sono state attivate convenzioni con Enti ed Istituti di ricerca, attività di studio e sperimentazione, istruzione e formazione forestale riguardanti i boschi di pianura, prove di recupero di biomassa legnosa a fini energetici. Sono stati altresì attuati interventi nei boschi di particolare pregio naturalistico ed ambientale, di fitopatologia forestale, con aggiornamento e monitoraggio sullo stato di salute dei boschi regionali, di sostegno all'associazionismo forestale, tramite contributi ai consorzi forestali regionali, nonché di incremento e miglioramento dei beni silvo-pastorali per complessivi 1.771.175 euro.

La Regione, attraverso proprie strutture e personale, provvede alla gestione del patrimonio regionale che include, oltre che boschi e pascoli e la relativa viabilità di servizio, anche fabbricati di interesse ricettivo (rifugi e bivacchi) ed alpicolturale (malghe).